

In aumento i fenomeni di "bullismo elettronico"

Preadolescenti e cyberbulling

Vere e proprie offese, diffamazioni, diffusione di foto e informazioni attinenti alla privacy, molestie ai danni di coetanei attraverso cellulari ed internet

> di Giovanni Morello

Le nostre scuole medie registrano un aumento dei casi di *cyberbulling*, il fenomeno del "bullismo elettronico", una forma di violenza continuata che si esercita attraverso l'utilizzo di informazioni offensive o, comunque, in qualche modo lesive della dignità della persona, ai danni di coetanei e compagni di scuola, attraverso i mezzi della moderna telematica (cellulari e internet).

Si tratta di vere e proprie molestie che, nei casi più gravi, possono perfino configurare la fattispecie del vero e proprio reato informatico o comunque una violazione del codice (civile, della privacy o perfino penale).

Stando ai dati comunicati nel 10° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (realizzato dall'Eurispes e da Telefono Azzurro), sono in aumento i preadolescenti e gli adolescenti che hanno dichiarato di essere stati protagonisti, in qualità di "vittime" o di "carnefici", di episodi di bullismo elettronico (più di un punto percentuale nel 2009 rispetto al 2008).

Gli episodi di *cyberbulling* (CB) segnalati dai ragazzi sottoposti a questionario risultano riguardare il 21,3% della popolazione di riferimento.

FORME IN CUI SI ESPRIME IL BULLISMO ELETTRONICO

Le forme più tipiche in cui si esprime il *cyberbulling* sono l'*offesa* e la *diffamazione*; la *molestia*; la *rivelazione e diffusione di informazioni personali*

e attinenti alla *privacy* della vittima (la cui forma forse più grave è la diffusione di foto imbarazzanti), spesso estorte con l'inganno; il *cyberstalking* (una forma di *persecuzione* che consiste nell'invio continuo di messaggi molesti e ingiuriosi tesi ad intimorire la vittima); il *flaming*, che consiste nell'inserimento del bullo in un forum di discussione con messaggi volgari od offensivi, per infiammare la discussione e dare fastidio (a qualcuno o anche all'intero gruppo).

Il *cyberbulling* si va tuttavia diffondendo anche attraverso forme più sofisticate, ma non meno pericolose.

APPROPRIAZIONE IDENTITÀ' ALTRUI E DIFFUSIONE VIOLENZE

Pensiamo, ad esempio, all'*appropriazione dell'identità altrui*, fenomeno che può essere presente soprattutto con l'uso dei socialnetwork come "Facebook" o "Myspace", o anche, semplicemente, mandando e-mail o messaggi a nome della vittima, per metterlo in cattiva luce o in conflitto nei confronti di altri.

Un'altra modalità particolarmente fastidiosa e socialmente "pesante" di *cyberbulling* è l'*esclusione* della vittima da un gruppo *on line* (le cosiddette "liste di amici"), una forma di "emarginazione telematica".



Ma la forma più grave è probabilmente quella del cosiddetto *happy slapping*, cioè la ripresa, tramite cellulare o altri mezzi, di provocazioni fisiche (schiaffi, spintoni, ecc.) ai danni della vittima, da destinare alla diffusione via internet (ad esempio, attraverso pubblicazione su "Youtube"), di cui la cronaca ci ha già riportato esempi eclatanti, anche ai danni di ragazzi con disabilità.

Che si tratti di una vera e propria forma di bullismo e non di fattispecie diversa è indicato dal fatto che questi atti hanno quasi sempre il carattere della *ripetitività* (altrimenti non si tratterebbe di vero e proprio bullismo) e che a compierli sono in misura maggiore gli stessi soggetti che si segnalano per episodi di bullismo fisico o psicologico tradizionale (anche se non sempre).

Cambia insomma lo strumento per esercitare violenza, offesa o prevaricazione, ma non la sostanza delle intenzioni, della natura della relazione e della tipologia di emozioni coinvolte, sia nel persecutore che nella vittima.

Una caratteristica specifica del *cyberbullismo*, tuttavia, è che può essere *più difficile da smascherare*, in quanto le sue specifiche modalità di comunicazione (a distanza) possono aiutare gli autori di questi atti a tenere nascosta la propria identità.

L'anonimato favorito dal CB induce inoltre ad un pericoloso abbassamento del senso di responsabilità personale. Questo determina sia un aumento degli episodi di bullismo in chi già lo praticava (vi aggiunge quelli

per via telematica), sia un aumento assoluto del numero dei bulli: alcuni fra i bulli telematici infatti non farebbero i bulli in una interazione fisica diretta.

Inoltre, è più difficile punire i bulli telematici, in quanto genitori e docenti in genere ne capiscono molto meno dei ragazzi sull'uso di questi mezzi e quindi spesso non hanno gli strumenti per intervenire o prevenire, a meno che non si rivolgano a qualcuno più esperto.

Un altro punto che distingue il CB dal bullismo tradizionale è la mancanza di riferimenti spazio-temporali. I "cyberbulli" infatti possono colpire in qualunque momento, basta che sia attiva una connessione: non hanno insomma bisogno della prossimità fisica per molestare la loro vittima.

PER LE VITTIME, LA SCUOLA NON E' UN REFERENTE

Un aspetto significativo relativo ai ragazzi di questa fascia d'età riguarda il dato relativo alla tipologia di persone a cui le vittime di bullismo rivelano l'accaduto: sempre secondo l'indagine Eurispes, il 29% delle vittime riferisce l'accaduto ai coetanei, il 20,1% ai genitori o il 6,7% ai fratelli.

I dati più inquietanti, almeno dal punto di vista pedagogico, sono però altri: solo il 2,7% delle vittime ne fa parola con gli insegnanti o il dirigente scolastico e ben il 22,3% non ne fa parola con nessuno.

Dati che invitano probabilmente chi opera nella scuola a delle riflessioni serie in merito.